Anno XXXVIII — Lunedì 26 Settembre 1904 — Conto corrente con la posta — N. 238

ASSOCIAZIONE
Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI
Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologio, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

UN PREFETTO LICENZIATO

La virile e nobile protesta del conte Filippo Grimani, sindaco di Venezia, contro le violenze ed i soprusi compiuti dagli scioperanti e passivamente tollerati dall'autorità, non poteva ottenere presso il Governo più pronto e deferente ascolto.

Sotto la trasparente finzione della volontaria richiesta di riposo, il comm. Ferrari viene sostituito da un'ora all'altra, come colui che non gode più la fiducia del Ministro dell' Interno e non ne interpreta il pensiero.

I giornali liberali di Venezia e di Bologna (ove il Ferrari era stato prima) mostrano di credere che questa sia una resipiscenza dell'on. Giolitti, il quale sarebbe ora risoluto a intervenire, in caso di nuovi scioperi più o meno generali, per il pronto ristabilimento della legge.

Noi crediamo che i confratelli di Bologna e di Venezia si facciano delle illusioni: l'on. Giolitti non è uomo capace di pentimenti. La sua arte politica è fatta di spedienti; egli si accomoda la strada, trova gli amici, li perde, li ritrova senza alcun obbiettivo lontano, nè alcun riguardo all'avvenire della nazione; l'on. Giolitti non pensa che a rimanere ministro. E perciò un giorno permette l'anarchia, un altro manda a spasso un prefetto, che aveva eseguito i suoi ordini di non intervenire se non per impedire spargimento di sangue. Ma a Venezia sono contenti di questa soddisfazione data al loro valoroso e simpatico sindaco; e godano pure. Noi da un Governo come questo nulla possiamo sperare nè per disarmare, nè per pacificare. L'on. Giolitti è un opportunista che attraversa un quarto d'ora di fortuna. Ma guai se questa gli venga a mancare: torniamo al disastro politico, morale e finanziario del 1893.

Il Congresso della "Dante Alighieri"

La seconda giornata

LA RELAZIONE SULL'UFFICIO DEI COMITATI

Napoli, 24. — Nella odierna sua seduta il Congresso della *Dante Alighieri* ha esaminato la relazione della Contessa Maria Pasolini, a nome dell'Ufficio Centrale, circa l'ufficio dei Comitati della *Dante Alighieri.*

La relatrice dopo aver constatato che la *Dante Alighieri* può ormai con soddisfazione guardare indietro al lavoro compiuto; e dalle difficoltà vinte, dall'esperienza fatta, trarre argomento di speranza per il futuro e sentirsi animata (a studiare i mezzi che via via si presentano come più propri a consolidare l'opera sua, a dare all'intera società tutta la sua efficacia dice che il fine che ispira la *Dante*, di conservare la lingua, la coltura, il pensiero italiano e l'amore all'Italia la conduce ad occuparsi continuamente e soprattutto della emigrazione italiana all'estero.

Termina presentando il seguente ordine del giorno.

«Il Consiglio Centrale invita i Comitati locali, ponendo sempre come base un accordo preventivo e una comunicazione continua col Consiglio Centrale, ad assegnarsi un compito e un lavoro, che sieno negli intenti della Società e che verranno determinati dalle particolari condizioni locali:

«1. Propagare la lingua e la coltura italiana e ogni civile educazione tra i nostri emigranti oltre confine e oltre mare, e offrir loro gli aiuti di cui possono abbisognare;

«2. Esercitare una simile propaganda presso i nostri emigranti prima che abbandonino l'Italia temporaneamente o in modo definitivo;

«3. Fondare Comitati nuovi o sezioni destinate col tempo a divenire Comitati autonomi».

Il congresso discusse poi la relazione dell'on. Colaianni e dopo i discorsi in vario senso di De Filippis, del prof. De Lucia e della signora Calzetti ed alcuni schiarimenti forniti da Colaianni approvò la conclusione concordata da Colaianni e Stringher che il bilancio delle scuole italiane all'estero venga elevato gradualmente valendosi del fondo d'emigrazione fino al massimo di 100 mila franchi.

Il congresso approvò pure la proposta di un voto perchè l'azione dello Stato per l'istruzione italiana all'estero proceda d'intesa con quella della *Dante Alighieri.*

Bassetti a nome del Comitato di Mantova ringraziò il comitato di Napoli di aver compreso nel programma la visita alla tomba di Virgilio.

Il tenense Leva, a nome del comitato di Bologna, propose un telegramma di saluto a Giosuè Carducci e la proposta fu approvata fra acclamazioni.

Dopo lunga discussione sulle proposte di modificare lo statuto per ciò che riguarda l'elezione del consiglio centrale, si decise di lasciarlo inalterato.

Terminata la seduta i congressisti visitarono la tomba di Virgilio.

Biancheri convoca la presidenza della Camera

Roma 25. — Il *Fracassa* annunzia che l'onorevole Biancheri ha convocato pel 1° ottobre l'ufficio di presidenza della Camera; qualora fosse necessaria una seconda convocazione di questa avverrà il giorno 3.

LE ELEZIONI GENERALI

Roma, 25. — La *Tribuna* reca che varii giornali affermano che il Ministero avrebbe stabilito di proporre alla corona lo scioglimento della Camera e le elezioni generali. Abbiamo ragione di credere che tali affermazioni non abbiano alcun movimento.

LA FINE DELLO SCIOPERO FERROVIARIO

Napoli 25. — Giusta la deliberazione presa stamane alle ore sei, tutti i macchinisti e i fuochisti scioperanti ripresero il lavoro. La squadra che doveva montare a mezzanotte si recò puntualmente ai depositi. Gli operai delle officine riprenderanno il lavoro domani essendo oggi domenica.

Due sottoscrizioni

Subito dopo i fatti furibondi della teppa socialista di Genova, il *Caffaro* aprì una sottoscrizione a favore delle truppe che ebbero a Genova l'incarico di presiedere alla tutela dell'ordine pubblico.

La sottoscrizione era arrivata a tutto ieri e in due soli giorni alla bella somma di lire *diciasettemila e sette e ottanta* centesimi.

Annunciandolo, Pietro Guastavino direttore del *Caffaro* così commenta:

«Il significato della sottoscrizione aperta dal *Caffaro* è semplicemente quello di un atto di legittima difesa, una chiamata a raccolta degli elementi buoni e sani di un paese ormai arcistufo di vedersi saccheggiato da avventurieri della peggior specie, da esseri senza nome e senza stato civile, che pretenderebbero affermare il loro diritto alla vita mettendo il coltello alla gola del proprio simile e scannandolo se questi fa atto di protesta.

Ciò si chiama, in buona lingua italiana, non rivendicazione non imposizione di diritto, non affermazione di principio, o signori arruffoni.

Questo si chiama brigantaggio — brigantaggio vero ed autentico!»

Più significante però della sottoscrizione in se stessa è l'esito di un'altra sottoscrizione iniziata a Genova dal giornale *Il Lavoro*, organo della folla collettivista, a favore delle cosidette vittime dello sciopero generale. Questa sottoscrizione nello stesso periodo di tempo ha raggiunta la favolosa cifra di lire 292.

Povere vittime e povero *Lavoro.* E soprattutto povera manifestazione di solidarietà proletaria. Vero è che Walter Mocchi e non pochi altri caporioni del socialismo nazionale sono possessori di parecchi milioni!

Grave rissa fra italiani e francesi

Parigi, 25. — Telegrafano da Chambery che a St. Michel de Maurienne (Savoia) è avvenuta una fierissima rissa tra italiani e francesi.

Furono scambiati numerosi colpi di rivoltella e vi son feriti da ambedue le parti. Fu aperta un' inchiesta.

A Porto Arturo

Due forti saltati in aria

Londra 25. — Un dispaccio da Pietroburgo ai giornali dice che i giapponesi dopo di aver fatto saltare la batteria recante la lettera E. e il forte *Kuropatkine* a Port Arthur si ritirarono nelle loro posizioni.

Stoessel ha ordinato di riparare i forti e minare il terreno circostante. I russi arrestarono e giustiziarono quattro spie.

Si ha da Tokio che i giapponesi quasi certamente si sono impadroniti dal 19 corr. di sei forti della seconda linea di difesa di Porth Arthur ciò che aumenta la speranza della prossima presa della piazza forte.

I GIAPPONESI GUADAGNANO TERRENO

50 ore di combattimento

Londra. 25. — Si ha da Cefù che un vapore proveniente da Dalny reca alcuni particolari sull'ultimo attacco dei giapponesi contro Port Arthur. L'attacco cominciò il 19 e durò 50 ore. I giapponesi si impadronirono di due, ovvero di tre altri forti nelle vicinanze di Kikonaushan. I russi furono sloggiati dalle loro trincee.

Il combattimento fu accanito, ma i giapponesi approfittando dell'esperienza del passato, subirono perdite minori che nei precedenti attacchi.

DALL'URUGUAY

La ripresa della rivoluzione

Buenos Ayres, 24. — (*Secolo XIX*). Gravi notizie giungono da Montevideo. Mentre tutti ritenevano che fosse stato raggiunto il completo accordo tra rivoluzionari e governo e si sperava in un benefico periodo di pace, stamani le trattative di pace sono state rotte e sono ricominciate le ostilità.

Si teme che questo nuovo periodo rivoluzionario si prolungherà per dei mesi, compiendo la rovina dell'economia nazionale. In Montevideo la notizia ha prodotto in tutti un vero senso di sgomento.

Come il Governo protegge la produzione nazionale

Si è sovente parlato in questi mesi dell'importazione dei vini o pseudo-vini dolci d'Oriente, comunemente chiamati Samos, senza precisare quanto danno la loro introduzione nel Regno abbia recato alla produzione vinicola ed insieme all'industria saccarifera ed alle tasse fiscali governative.

I deputati agrari, che hanno reclamato contro le importazioni di tali vini, non hanno — a nostro avviso — abbestanza approfondito l'argomento; ad essi è probabilmente sfuggito come non sono meno di 150-200 grammi per litro, *pari a 15-20 chilogrammi per ettolitro*, di materia zuccherina che sotto il veicolo del vino entravano in piena ed assoluta franchigia di tassa.

Ed ove si rifletta che il dazio sullo zucchero è commisurato in franchi 99 il quintale ed avrebbe corrisposto ad un maggior diritto di 15 franchi circa l'ettolitro, ne viene di conseguenza che percependo il solo dazio sui vini di franchi 5,77 fino al 31 dicembre 1903 e di franchi 22 l'ettolitro dal gennaio del corrente anno, il Governo *ha favorito con danno proprio e dei contribuenti*, l'importazione dei vini esteri, accordando loro indirettamente un premio di non pochi franchi l'ettolitro, oltre il vantaggio di entrare alcoolizzati sempre in franchigia di tassa fino a 15 gradi!

In verità vi è da stupire d'una simile cecità, ed è da domandare che si fa al Ministero delle finanze e se alla Direzione delle gabelle si sa leggere e capire le centinaia di analisi fatte dalle dogane od al laboratorio centrale, le quali avvertivano la presenza di tanta parte zuccherina nei liquidi sottoposti al loro controllo!

Le statistiche governative accusano pel passato triennio un'importazione annua di più di centomila ettolitri di tali vini; prendono anche per base il minimo di chilogrammi 15 di zucchero per ettolitro, mentre un buon terzo e più ne contenevano chilogrammi 20, il Governo ha ingenuamente rinunciato *annualmente a più di un milione* per diritti sullo zucchero non riscossi!

Nè giova il dire che col maggior dazio l'importazione di simili vini non non si sarebbe effettuata, poichè in tal caso la quantità di zucchero in essi contenuta sarebbe stata ugualmente consumata col pagamento delle relative tasse.

Coll'avvento al Ministero dell'onor. Luzzatti le antiche liberalità, per non chiamarle ingenuità doganali, hanno subito una sosta; ma, cogli assurdi criteri che reggono le nostre Amministrazioni, si son tenute mesi e mesi giacenti alle dogane partite di vini e carichi interi prima di decidere sulle controversie sollevate, per poi parte ammettere, parte respingere e poi ancora ammettere, dando ben poco esempio di logica e di coerenza.

Quanto meglio avrebbe provvisto il Governo nell'interesse proprio, dei produttori nazionali e degli stessi importatori ove avesse seguito le norme della dogana francese, che ai vini dolci, ai Samos, ai vermouth, senza bisogno di clausole speciali nei trattati commerciali, le quali sono invero superflue, applica, oltre il dazio che li concerne, la tassa interna di fabbricazione sullo zucchero per la rispettiva quantità in essi contenuta!

Ma noi dei vicini paesi abbiamo imitato molte cose e non sempre fra le migliori, tralasciandone altre utili e giovevoli alla stessa guisa con cui il Governo trascura i milioni e lesina — talvolta a sproposito — sulle migliaia di lire.

Il Comizio privato per i condannati politici

Sabato sera si è tenuto nella Palestra di ginnastica, in via della Posta, il comizio per ottenere la liberazione dei condannati del 1894 e del 1898 e per protestare contro i recenti fatti di Buggerru e Castelluzzo.

Il Comizio fu tenuto in forma privata per invito, avendo il Prefetto vietato che si tenesse pubblicamente.

Nella palestra convennero circa cinquecento persone in gran parte giovani operai. Si notavano tre o quattro donne.

Su di una specie di cattedra eretta presso la porta principale d'ingresso presero posto i membri del Comitato, una rappresentanza della Camera del lavoro e gli oratori on. Girardini, avvocati Driussi, Cosattini e Rosso e il dott. Francesco Cicotti.

Dietro loro stava la rossa bandiera del Circolo socialista abbrunata.

Alle pareti erano affissi i manifesti vietati dal Prefetto e un appello a versare «l'obolo alle vittime della reazione».

Infatti a tale scopo vi era una speciale cassetta.

Il dott. Cosattini dichiarò aperto il Comizio a nome del Comitato promotore e quindi il segretario maestro, Cosmi, lesse le seguenti adesioni:

Circolo Socialista di Udine promotore — on. Girardini e Caratti — Sindacato operi ferrovieri — Camera del Lavoro — Unione Democratica — Circolo Repubblicano «Andreuzzi» — Circolo di Studi Sociali di San Daniele — Sezione del Libero Pensiero di Udine — Metallurgici — Litografi — Fornai — Muratori — Tipografi — Gassisti — Circolo Socialista di Gorizizza «Domenico Massa» — Pietro Allattere di S. Daniele — Società Operaia di S. Daniele — Circolo Socialista di Minervino Murge — Ezio Cantarutti di Mortegliano — dott. Liberale Celotti — avv. Emilio Gonano — Società Operaia di S. Vito al Tagliamento — Circolo Socialista di Ampezzo — Oltris — Avv. Rosso per le Leghe di Pordenone.

Il sig. Giovanni Bissattini aderì scusandosi di non poter intervenire in causa dei suoi affari.

Presidente del Comizio fu nominato l'avv. Cosattini.

I DISCORSI

L'avvocato Cosattini

E comincia la serie dei discorsi.

Parla per primo l'avv. Cosattini il quale afferma che scopo del Comizio è una dupplice protesta: protesta per i fatti recenti che hanno insanguinato il suolo italiano, protesta a favore di coloro che rimangono ancora fra gli artigli della reazione e languono negli ergastoli della Monarchia.

Esamina i fatti del 1898 che determinarono le gravi condanne e ne ricerca la causa nella dolorosa condizione economica determinata dall' elevato prezzo del grano.

Le folle chiedevano che si portasse il pane all'altezza delle loro borse (!), e si trovavano di fronte il riso sarcastico degli speculatori che ammucchiavano il grano nei loro solai.

Non fanno quindi meraviglia i tumulti ed i conflitti colla forza pubblica. Ai tumulti si è risposto cogli stati d'assedio e colle condanne enormi dei tribunali militari che si estesero anche ai reati di pensiero.

Molti furono liberati, ma non tutti, e quelli di Minervino Murge e di Figline sono ancora rinchiusi nelle carceri della Monarchia.

Il popolo li dimenticò per troppo tempo ed è ora che sieno liberati.

Qui l'oratore con mirabile memoria ripete le cose dette nel suo discorso pronunciato la sera del 30 agosto u. s. alla prima riunione per costituire il Comitato, riaffermando la teoria della irresponsabilità delle folle.

I condannati devono essere liberati come quelli di Milano avendo commesso reati meno gravi.

Si chiede la riparazione ad una ingiustizia e non si può accontentarsi del regalo fatto da un ministro per un recente parto.

Passa poi ai fatti di Buggerru e Castelluzzo in cui il proletariato fu armato contro i proprii fratelli. Questi fatti dimostrano che non si tratta di casi isolati, ma d'un sistema attuato dal governo della borghesia a favore dei capitalisti.

Il Comizio non è sufficiente e i lavoratori a Milano, a Genova, a Torino, a Venezia hanno incrociato le braccia e scioperando hanno detto: basta cogli eccidi!

Ma non bastano nemmeno gli scioperi. Occorre l'organizzazione politica, perchè anche in repubblica si hanno uguali esempi, e sarà sterile ogni tentativo fino a che la borghesia non sia spodestata dai mezzi che detiene.

Bisogna protestare ma anche organizzarsi politicamente (*applausi*).

Il dott. Cicotti

Presentato dal dott. Cosattini, prende la parola il dott. Cicotti, direttore del *Lavoratore* di Trieste.

Comincia col tributare un omaggio all'on. Girardini che tante simpatie gode nel campo socialista per l'integrità del suo carattere. Chiama significante la di lui adesione in questa che è una questione proletaria.

Osserva che il popolo italiano è smemorato, perchè se così non fosse, Giolitti, dopo la sua fuga in Germania per i fatti poco puliti della Banca Romana, non sarebbe oggi di nuovo al potere.

Stigmatizza la sua politica gesuiticamente liberale perchè mai come sotto il suo governo, si ebbero tanti eccidi.

L'agitazione è urgente perchè si è persa l'ultima speranza colla povera amnistia.

Reclama non solo la liberazione, ma la riabilitazione dei condannati che, poveretti, furono infamati nel loro onore.

E dopo di ciò racconta dettagliatamente i fatti di Minervino Murge in cui uno speculatore, certo G. B. Barletta, rispose cogli scherni ai contadini che gli domandavano il pane e fece celebrare una messa perchè il grano rincarasse ancora per guadagnare di più.

Questo Barletta dalla folla fu trovato mentre si era nascosto in una stalla, e fu pugnalato (*Bene!! applausi*).

Poi la folla inebriata nel sangue come una tigre si abbandonò ad ogni sorta di saccheggi ed arse il Municipio. Voleva poi conseguarne le chiavi al dott. Brandi ma egli si chiuse in casa. Dal buco della serratura sparò tre colpi di rivoltella contro la folla e anche lui fu ammazzato. (*Bene, grande entusiasmo*).

Non bene, osserva l'oratore, il sangue deve essere deplorato dai socialisti. «Non uccidere!» ha detto Tolstoi.

Si scaglia poi contro i Tribunali sia ordinari che militari, perchè condannarono degli innocenti!

In Italia si è troppo apatici!

Collo sciopero degli scorsi giorni, in un altro paese il Governo sarebbe stato spazzato via.

Qui invece Giolitti resta.

Chiama infelice l'ordine del giorno dell'Estrema Sinistra.

L'agitazione non deve essere soltanto una protesta, ma deve tendere ad evitare il ricatto legalizzato del dazio sul grano. (*Applausi*).

L'avv. Driussi

Ha la parola l'avv. Driussi il quale porta il consentimento della Camera del lavoro al Comizio. Deplora però che esso sia solo per la parte economica perchè la Camera del lavoro è istituto eminentemente politico.

Crede poco efficaci le proteste ed accennando alle vittime che languono nei ceppi della reazione, reclama non solo la liberazione ma la riparazione morale. Ciò e difficile di fronte allo scetticismo, perchè si dice che i condannati sono delinquenti comuni colpevoli di omicidi e di rapine. Si potrebbe anche in tal caso domandare la loro liberazione perchè non vi sono delinquenti maggiori di coloro che puntarono le armi contro donne e fanciulli.

Spiega che i condannati si recarono a chiedere il pane senza la volontà di commettere i tumulti.

Attribuisce l'assassino del dott. Gadola ad elementi impuri e non al proletariato di Milano.

Passando ad esaminare i fatti recenti si scaglia contro l'intervento della forza armata ed osserva che, giacchè le prime proteste riuscirono vane, gli scioperi di questi giorni furono una giusta imposizione di cessare da questo sistema e se portarono degli inconvenienti hanno una origine santa.

Se per i fatti di Buggerru vi è qualche scusante, per quelli di Castelluzzo ve non n'ha alcuna.

Il Governo non ha detto ancora di premiare quel brigadiere come il Centanni, ma certo egli si è ricordato al momento dell'eccidio, della medaglia del collega.

In questi giorni il proletariato ha dato prova della potenza del leone stanco d'esser punzecchiato. Ora che il leone dorme nuovamente cominciano le condanne.

Crede necessario imporre alla pubblica opinione il significato del Comizio e portare fuori di esso la dimostrazione.

Per ciò la Camera del lavoro di Udine come quella di Milano è pronta a mettersi alla testa. (*Applausi*).

L'avv. Bosso

Porta il saluto delle leghe di Pordenone.

Dice che Giolitti è una faccia di due faccie, mezzo carabiniere e mezzo prete.

Dimostra come nel 1901 Giolitti strappò al Senato il riconoscimento delle leghe di cui ora domanda lo scioglimento.

Si scaglia contro la questura che a Udine vietò il Comizio e a Pordenone si recò allo stabilimento Amman per avere i nomi degli operai.

D'chiara di essere un uomo anormale (meno male!) ma crede che il governo attuale non sia migliore di quello medioevale dei papi.

Accenna alle leghe antiteppistiche e afferma che queste sono invece le vere leghe teppistiche.

Raccomanda l'organizzazione.

L'on. Girardini

Ringrazia l'on. Ciccotti della sua incensata e ricordati i fatti del 98 afferma di venire dall'adempimento di un dovere perchè come rappresentante di Udine si recò a Milano alla riunione dell'Estrema Sinistra, ed udì il fremito che scorreva nelle piazze e nelle vie e vibrava nell'aria della grande città.

Quando i deputati compilavano l'ordine del giorno, giunsero le note del corteo funebre che accompagnava la salma del dott. Gadola al Cimitero; i deputati si levarono in piedi e salutarono.

Prima d'ora nei conflitti fra capitale e lavoro, interveniva la forza pubblica: alla parola si rispondeva colla mitraglia; seguivano un comizio, una interpellanza e poi si calava il sipario.

Ora lo sciopero ha provato che il popolo lavoratore può imporre una terribile sanzione alle violazioni del diritto alla vita ed alla libertà, gli eccessi avvenuti durante gli scioperi devono essere biasimati e non sono il fatto del popolo lavoratore.

Il popolo in questo si mostra più civile del Governo il quale premia gli eccessi dei suoi agenti e lincoraggia.

Chiude dicendo che lo sciopero non deve esser qualificato come un atto di rivoluzione, ma come una protesta ed una data storica che segna un progresso del diritto proletario. (*applausi*).

L'ordine del giorno

L'avv. Cosattini legge il seguente ordine del giorno che è approvato:

Il Comizio, ritenendo che i fatti imputati ai condannati del 94 e del 98 furono la espressione di dolorose condizioni economiche, causate dallo sgovernare di affaristi e di succhioni, domanda sia ridonata la libertà alle vittime della reazione; ritenendo iniqua l'ingerenza delle stato a favore del capitalismo nelle agitazioni economiche del proletariato, protesta contro il sistema di fraterni eccidi che ne sono conseguenza e constatando che gli alti prezzi correnti del pane fanno presagire il ripetersi delle agitazioni del 98, ammoniscono il governo della immediata abolizione del dazio sul grano.

Su proposta dell'avv. Driussi è approvata la aggiunta nel senso che l'agitazione sia portata nel popolo, nella stampa e nelle organizzazioni.

La dimostrazione

Sciolto il Comizio si formò un corteo. Precedeva la bandiera socialista e alcudi operai che cantavano l'inno dei lavoratori.

In via della Posta due delegati volevano fermare e sciogliere il corteo ma poi lasciarono correre tanto più che il corteo si diradò da sè e si ridusse a un gruppo di ragazzi, con qualche operaio un po' più anziano.

In piazza Garibaldi vi fu una sosta e poi per via Brenari i dimostranti giunsero sempre cantando in via Poscolle. La bandiera fu portata alla sede di vicolo Raddi e i rimasti tornarono in piazza V. E. Avendo nel tragitto alcuni ragazzi gridato « abbasso i delegati » questi li invitarono a sciogliersi e tutto finì verso le undici.

CRONACA PROVINCIALE

Da S. ODORICO

Il compito di un bravo funzionario

Ci scrivono in data 23:

Quante volte noi sentiamo ripetere come — specialmente nei Comuni di campagna — sia una vera fortuna l'avere un bravo segretario comunale. E come, diciamolo pur francamente, in taluni comuni le cose procedano per bene anzitutto per merito del funzionario che assiste consiglio, giunta e onorevolissimo signor sindaco!

Parliamo senza allusioni, però parliamo per l'impressione viva di lieta compiacenza provata in questi giorni rilevando il rincrescimento assai sentito per parte dell'intero Comune di S. Odorico, perchè l'egregio sig. Giovanni Covassi insistentemente pregò di essere esonerato di prestare servizio quale segretario anche di quel Comune, ufficio che disimpegnò per varii anni oltre al segretariato di Coseano luogo di sua nascita e costante dimora.

Nell'esercizio del signor Viottini in Flaibano (frazione capoluogo del Comune di S. Odorico) l'altro giorno vedemmo riuniti al completo Giunta, Consiglio comunale, Congregazione di carità, maestri, stipendiati e salariati tutti per un atto di riconoscenza, dissero loro, verso l'egregio funzionario da tutti stimato.

Egregio atto, ad egregio amico di tutti loro, del Comune.

S. Odorico è un Comune ove da tempo e tempo si accentuano e si accentuarono questioni di partito, diversità di idee, ma tutti concordemente apprezzarono e stimarono il valente che non fu strumento di alcun partito, ed ebbe sempre e costante l'idea di fare il proprio dovere ed il bene del Comune che aveva riposta in lui tanta fiducia.

Non siamo stati al banchetto, ma abbiamo udito l'eco del plauso cordiale ripetuto, l'eco delle parole affettuose e financo commoventi del sig. sindaco, del consigliere Zanini, dei maestri Martini e Selati. E l'amico Giovannin ben disse come gli tornasse doloroso staccarsi da luogo e persone tanto care che sempre terrà in cuore e nel pensiero.

Che il Comune di S. Odorico, inspirandosi alla certezza che la buona armonia è già da per sè un gran principio di buona amministrazione, possa sempre essere bene diretto e serbi memoria di chi efficacemente curò il buon assetto di ogni pratica.

Da LATISANA

Consiglio Comunale

Ci scrivono in data 25:

Il Consiglio Comunale si è riunito in seduta straordinaria ieri ed ha preso le seguenti deliberazioni:

Erogazioni delle azioni versate per i festeggiamenti di agosto a beneficio dell'erigenda Casa di Ricovero Umberto I°; acquisto di due botti di inaffiamento da acquistarsi alla ditta Stucchi di Milano; nomina ufficiale sanitario del medico condotto di Antonio Bosisio; il riatto della strada vicina detta Musiani da farsi per consorzio, in caso contrario dal comune, a spese dei frontisti; spesa di L. 400 per invio all'Accademia delle belle arti in Venezia del ragazzetto Perosa Ernesto, e per ultimo respinse l'istanza di A. S. il quale sostenendo non avere alle di lui dipendenze alcuna domestica, instava per l'esonero della tassa di vetture e domestici, e ciò perchè avendo il petente incontrato matrimonio col solo rito religioso il Consiglio considerò la di lui moglie nè più nè meno di una serva.

Da S. DANIELE

Funerali

Ci scrivono in data 24:

Solenni e molto commoventi riuscirono i funerali della compianta giovine che a soli 28 anni si spense, la tanto amata Elisa Sgoifo.

Alla casa dell'estinta affluivano moltissime amiche commosse e conoscenti addolorate.

Alle ore 16 il corteo si mise in moto col seguente ordine:

Insegne ecclesiastiche, il clero, 6 giovanette portanti 3 bellissime corone artificiali, il feretro portato a mano dalle intime amiche della defunta. Seguivano i fratelli e la cognata della defunta quindi il carro funebre carico di corone.

Reggevano i cordoni le amiche della povera Elisa.

Notammo nel corteo moltissime signorine nonchè moltissimi torci.

Alla desolata famiglia sia di conforto la spontanea dimostrazione d'affetto.

Vasco

Da LESTIZZA

Il gravissimo fatto di Villacaccia

Precipita dal campanile dall'altezza di 25 metri

Ci scrivono in data 25:

Oggi nella frazione di Villacaccia, mentre le campane suonavano a festa un giovanotto ventenne certo Giuseppe Degani di Edoardo, stava seduto sul parapetto del campanile.

A un certo punto la pietra si staccò trascinando nel vuoto il disgraziato che piombò a terra.

Raccolto dai presenti venne trasportato a casa ove il medico riscontrò la frattura di una gamba, e parecchie contusioni riservandosi il giudizio sulla gravità delle ferite.

Il Degani cadde dall'altezza di venticinque metri!!!

Il padre di lui trovasi al Canadà ed un fratello di 19 anni morì due anni fa a Udine in seguito ad una disgrazia.

Da MONTEREALE CELLINA

Un legnaiuolo in un burrone

Incendio

Il legnaiuolo Pitau Pietro d'anni 51, recatosi sul monte Fara a far legna, precipitava in un burrone.

L'infelice fu raccolto da alcuni contadini e dal brigadiere dei carabinieri, che lo portarono a casa in condizioni piuttosto gravi.

Il ferito ebbe le cure del dott. Longo di Marsure, il quale si è riservato il giudizio.

**

Verso le 2 ant. di oggi un grande incendio si è sviluppato nella casa di proprietà del sig. Cigolotti conte Caterino, distruggendo interamente un caseggiato attiguo al palazzo di abitazione.

Il co. Cigolotti non è assicurato, ed il danno patito è di circa lire 5000.

Non si ebbero a deplorare disgrazie nelle persone.

Da PORDENONE

Le elezioni alla società agenti

Ci scrivono in data 25:

Oggi seguirono le elezioni parziali alla Società Agenti.

Riuscirono eletti consiglieri:

De Carli rag. Luigi, Monisso Luigi, Pasini Giuseppe, Piccinin Oreste, Schoch Alberto, Antonelli Ugo, Greatti Antonio e Favero Pietro, riportando ognuno oltre 60 voti.

A sindaci effettivi furono confermati gli scadenti Sartori Pietro, Tomasi Giovanni e Toffolon Gio. Batta; a sindaci supplenti Spangaro Ugo e Quarina Artico.

Da S. GIORGIO DI NOGARO

Pel riposo festivo

Ci scrivono in data 25:

Ieri furono convocati dal sindaco i negozianti di coloniali, manifatture, ferramenta e legnami.

Ad unanimità decisero di istituire il riposo festivo. La deliberazione andrà in vigore domenica p. v. 2 ottobre.

I negozi nei giorni festivi resteranno chiusi dalle ore 13 fino al giorno seguente.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

Nuova latteria sociale

Ci scrivono in data 25:

Era da diverso tempo che alcuni benemeriti agricoltori, con a capo il prof. Voglino della Cattedra Ambulante si agitavano per costituire una Latteria Sociale in Tolmezzo e domenica passata indirono una prima riunione per ricevere le adesioni e discutere sui mezzi adatti perchè la benefica instituzione diventi un fatto compiuto.

Le adesioni furono tali e tante da incoraggiare i promotori ad indire altra riunione per la formazione della Società, approvazione dello Statuto e nomina delle cariche.

Tale riunione ebbe luogo oggi nella Sala maggiore del Municipio e con una armonia e serenità, veramente esemplari, fu costituita la Società, approvato lo Statuto e nominate le cariche sociali.

Il Consiglio di amministrazione riesci composto dei signori Schiavi Girolamo presidente, Marchi Giuseppe vice-presidente, Cargnelutti Giacomo da Bae, Carguelutti Giacomo Negus, Cargnelutti Leonardo, Marchetti Lorenzo, Marchetti Pietro, Quaglia avv. Edoardo, Tomat Francesco, Zamolo Cipriano, Zamolo Giovanni consiglieri; Brollo Pietro segretario; Calligaris ing. Gio. Batta, Gressani Giovanni, Morocutti cav. Cristoforo revisori dei conti.

Al Comitato promotore ed al prof. Voglino sincere congratulazioni per lo splendido risultato ottenuto, alla nuova Società gli auguri che ben presto possa gareggiare colle consorelle della Carnia.

Una banda armata di ladri

Nelle montagne di Sezza e Fusea scorazza una banda di quattro individui, i quali armati di revolver e doppietta, commettono quà e là dei furti senza mai incappare negli agenti dello forza pubblica.

Ieri mattina si diresse a Fusea il vice brigadiere Velo col carabiniere Riello per fermare i quattro individui.

Finora non si hanno notizie sul risultato della spedizione dei carabinieri: si ritiene però che questi a nulla riescano, essendo gli altri assai pratici dei luoghi.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 26 Settembre ore 8 Termometro 15.
Minima aperto notte 12 8 Barometro 55
Stato atmosferico: piovoso - Vento: S.
Pressione: crescente Ieri: piovoso
Temperatura massima: 19 5 Minima 13.1
Media: 16 070 Acqua caduta mm. 23.

Le deliberazioni della Giunta

Consiglio Comunale

La Giunta municipale si è riunita sabato nel pomeriggio in seduta straordinaria ed ha deciso di convocare nuovamente il Consiglio Comunale per venerdì prossimo 30 settembre.

Il questa seduta si approveranno in seconda lettura il conto corrente colla Cassa di risparmio e la proposta di impianto d'un forno municipale.

Si discuterà anche il consuntivo 1901 del Comune.

La Giunta inoltre prese le opportune disposizioni per inviare una rappresentanza ai funerali della nobildonna contessa Vittoria di Prampero-Tartagna, madre del senatore conte comm. Antonino.

GLI ATTI DELLA GIUNTA PROVINCIALE AMMINISTRATIVA

(*Seduta del 21 settembre*)

Affari comunali approvati

Pasian Schiavonesco. Regolamento per tassa di esercizio e rivendita.

Ragogna. Acquisto di 2 azioni del Pellagrosario di Mogliano.

Treppo Carnico. Concessione combustibile a privati.

S. Giovanni Manzano. Adesione al Circolo dei cacciatori friulani.

Nimis. Contrattazione di un prestito colla Cassa depositi e prestiti per costruzione acquedotto.

Cavasso Nuovo. Contrattazione di un prestito suppletivo per costruzione acquedotto.

S. Maria la Longa. Rinnovazione di mutuo cambiario.

Segnacco. Anticipazione di fondi per bisogni di cassa da parte dell'esattore.

Codroipo. Regolamento per gli impiegati salariati comunali.

Forni Avoltri. Concessione gratuita di piante per uso di fabbrica.

Zuglio. idem. per costruzione zatterone.

Tolmezzo. Il Comune è diffidato a provvedere di acqua potabile la frazione di Casanova.

Erto Casso. Non approvato il concorso annuo di L. 120 per il segretario comunale.

Campogormido. Rinviato con ordinanza il regolamento per la tassa sui cani.

Travesio. Dichiarato di non aver provvedimenti da prendere sopra un ricorso per preteso esercizio di servitù civiche.

Mortegliano. Dichiarato di non aver provvedimenti da prendere circa l'anticipazione da parte del Comune del capitale circolante per il forno rurale.

Opere Pie

Approvazioni

Udine. Secolar casa delle zitelle. Autorizzazione a stare in giudizio.

Idem. Idem. Deposito provvisorio del prezzo ricavato dalla vendita di terreno in Udine esterno.

Idem. Ieem. Affranco capitale.

Idem. Casa ricovero. Autorizzazione a stare in giudizio.

Cordovado. Cong. di Carità. Autorizzazione a procedere contro debitori morosi.

Cividale. Congregazione di Carità. Impiego in rendita 3 1/2 per cento delle donazioni Angeli, De Grandis e Bernardis.

Udine. Monte di Pietà. Dispensa servizio, liquidazione e pagamento del relativo credito dell'impiegato Attilio De Poli.

Povoletto. Cong. di Carità. Bilancio 1904.

Clauzetto. Idem. Idem.

Rinviati con decisione interlocutoria

S. Vito al Tagliamento. Istituto Falcon Vial. Vendita di azione del zuccherificio ligure sanvitese.

Pinzano. Cong. di Carità. Transazione con i fratelli Frare.

NOTIZIE SCOLASTICHE

Esami e tasse

La Commissione per l'ordinamento degli esami, ha proposto di mantenere la dispensa degli esami da classe a classe salvo che dalla III alla IV ginnasiale; invece per tutte le licenze gli esami di passaggio sono obbligatori per tutti.

Gli esami di maturità si faranno nelle scuole elementari da una commissione presieduta dal direttore didattico e composta di due maestri elementari e di due insegnanti delle scuole medie. Speciali disposizioni regolerebbero gli esami trimestrali sostituiti ai bimestrali e il valore dei punti avuti in essi per la promozione.

La commissione si è occupata ancora dei limiti di età nelle varie classi.

La sopratassa stabilita dalla legge 8 luglio 1904 non sarà applicata nel corr. anno, ma soltanto dopo che avrà avuto luogo l'esame di maturità.

Invece l'aumento delle tasse avrà effetto sin dal principio dell'imminente anno scolastico 1904 1905, e le tasse da applicarsi saranno le seguenti:

Per i licei e ginnasi: Iscrizione annua per ciascuna classe di liceo lire 54 — Iscrizione annua alle classi inferiori del ginnasio lire 38 — Iscrizione alle classi superiori lire 53.

Per gli istituti tecnici e nautici e per le scuole tecniche: Iscrizione annua per ciascuna classe d'istituto tecnico lire 72 — Iscrizione alla sezione costruttori di prima classe dello istituto nautico lire 66 — Iscrizione a tutte le altre sezioni di istituto nautico lire 30 — Iscrizione per ciascuna classe della scuola tecnica lire 30.

La gita dei sarti

Ieri mattina partirono per Tarcento in gita sociale trentaquattro sarti.

Dopo uno spuntino, proseguirono a piedi per Crosis per visitare la cascata del Torre.

Nel pomeriggio si adunarono per il banchetto sociale.

Parlarono i consoci Albini, Tubelli, Ricobelli ed altri.

Circolo Filarmonico « Giuseppe Verdi »

I soci sono invitati ad un trattenimento musicale che avrà luogo nella Sala maggiore del Circolo domani sera martedì 27 alle ore 21 col seguente programma:

1. STRAUSS: Marcia Persiana
2. DONIZETTI: Finale 2° *Poliuto*
3. WITTMANN: *Valse Triomphale*
4. VERDI: Duetto *Don Carlos*
5. N. N.: Intermezzo sinfonico
6. VERDI: Sinfonia *Oberto di S. Bonifacio*

Il n. 4, per due flauti soli è sostenuto dai signori Conti Quintino e Bragato Enrico. I n. 1, 2, 3, 5, e 6 sono per orchestrina, diretta dal prof. Luigi Pistorelli.

L'ARRESTO DI UN UBBRIACO INDECENTE

Questa mattina verso le otto e mezzo il vigile urbano Cuttini procedette in via Ronchi all'arresto di certo Luigi Casolini fu Giuseppe d'anni 43 di Pradamano, pregiudicato.

Questo tizio, essendo ubbriaco molestava i passanti e commetteva disordini.

A certa Maria Lavaroni ostessa lasciò andare uno schiaffo e a certa Maria Livotti aveva fatto vedere nel mezzo della via ciò che si deve tenere nascosto.

Il vigile dovette tradurre a viva forza in arresto il Casalini che cercava darsi alla fuga.

Alla scena disgustosa assisteva molto pubblico che approvò l'operato del vigile senza del quale lo scandalo si sarebbe protratto chi sa per quanto tempo.

Beneficenza

Gli Ill.mi signori co. Antonino, senatore, e Ottaviano di Prampero in morte della loro diletta genitrice contessa Vittoria offrono all'Ospizio M.r Tomadini lire 100. Gli orfanelli beneficati presentano ai loro generosi benefattori le più sentite grazie.

— Per onorare la memoria della compianta signora co. Vittoria Tartagna di Prampero, i figli di Lei co. Senatore Antonino e co. Ottaviano largirono alla Società Protettrice dell'Infanzia la somma di lire 100.

La Presidenza dell'Istituzione beneficata, con grato animo, vivamente ringrazia.

— In morte della compianta contessa Vittoria di Prampero nata contessa Tartagna i figli conti Antonino e Ottaviano offrirono all'Istituto della Provvidenza lire 100.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Vedere in quarta pagina

IL VAMPIRO

La morte di una gentildonna

IL LUTTO DI CASA DI PRAMPERO

Un grave lutto ha colpito sabato nel pomeriggio la Casa dei conti di Prampero che tanta stima e così profonda simpatia gode in città.

Alle 12.30 è spirata nella tarda età di 88 anni la contessa Vittoria Tartagna vedova di Prampero, madre del senatore conte Antonino e del conte Ottaviano.

La notizia, per quanto attesa destò un sincero rimpianto in tutta la cittadinanza che conosceva le doti elette della pia e caritatevole gentildonna, e sapeva quanto dolore la sua dipartita doveva recare ai figli che l'adoravano ed ai congiunti che la circondavano della più affettuosa venerazione.

La contessa Vittoria Tartagna, figlia del conte Ottaviano e della contessa Lucrezia Florio, nacque in Udine il 6 marzo 1816.

Da giovinetta fu allieva del nobile Collegio delle dimesse. La sua istruzione fu completata poi in famiglia con privati precettori.

Nel 1834 andò sposa al conte Giacomo di Prampero e lo sposalizio fu celebrato con grande solennità dal vescovo mons. Lodi.

La giovane dama, di straordinaria bellezza, coltissima, di mente pronta e di ingegno vivace, brillò fra la aristocrazia della prima metà del secolo, come fulgida stella.

Poi si dedicò con tutto il cuore all'educazione dei figli, e l'animo suo altamente patriottico e gentile si fece forte quando si trattò della loro partenza per pagare il nobile tributo alla Patria.

Era l'ultima superstite del benemerito conte Ottaviano Tartagna che fu il fondatore della Biblioteca comunale.

Ebbe tre figli:

Antonino nato nel 1836 soldato valoroso sui campi di battaglia, patriota, pubblicista, per molti anni, Sindaco della nostra città e Senatore del Regno.

Pisana, nata 1837, sposa nel 1857 al prof. Chiozza e morta nell'anno stesso in Milano.

Dott. Ottaviano nato nel 1838, patriota, attivo funzionario dello Stato nella carriera diplomatica, comm. della Corona d'Italia.

La pia gentildonna spese la sua vita a profondere soccorsi ai poverelli. Da parecchi anni era inferma, ma fino all'ultimo mantenne una meravigliosa lucidità di mente e si spense circondata dalla venerazione dei figli, dei nipoti e dei congiunti.

Al senatore co. Antonino, lustro e decoro della città nostra, al co. Ottaviano, ai loro figli e congiunti, porgiamo le più vive condoglianze.

I FUNERALI SOLENNI

Ieri alle 4.30 ebbero luogo i funerali che riuscirono una imponente dimostrazione di rimpianto per l'estinta e di riverente omaggio alla famiglia di Prampero.

La via dei Calzolai era gremita di autorità e di rappresentanze che si recavano ad apporre la loro firma nell'interno del palazzo. L'ampio giardino era affollato di coloni accorsi a rendere l'estremo tributo di devozione alla loro padrona, da Tavagnacco, dai dintorni di Udine, da Prampero, da S. Giorgio della Richinvelda, e da varie altre tenute.

Il corteo

Dopo che il clero, entrato nel palazzo ebbe benedetta la salma, questa fu deposta sul carro funebre di prima classe. Su di esso per volontà della defunta, non vi erano che le corone della famiglia e cioè: Antonino e Anna alla mamma — Ottaviano e Giulia alla mamma — Bianca, Carlo, Cesco e Bruno alla Nonna — Giacomo e Bianca alla Nonna — Pisana, Enrico, Vittoria e Lodovico alla Nonna.

La salma fu portata sul carro dai nipoti tenente Giacomo, Carlo, Francesco ed Enrico.

Il corteo si mise in moto col seguente ordine:

Una squadra di pompieri in alta uniforme, la Croce, gli orfanelli dell'Istituto Tomadini, la corona del Gastaldo e dei coloni di Tavagnacco portata a mano, il carro funebre di prima classe dell'impresa Hoche e Belgrado che come al solito, si distinse per l'inappuntabilità del servizio.

Seguivano in rappresentanza della famiglia i nipoti conte tenente Giacomo, conte Carlo, conte Francesco e conte Enrico, il dott. Roberto Kechler, il nob. Alessandro del Torso ed altri congiunti.

Reggevano i cordoni a sinistra la contessa di Colloredo-Porta, la signora Kechler Pecile, la contessa Crotti Kechler e il R. Prefetto comm, Doneddu in rappresentanza del Governo; a destra la nob. signora del Torso-Marcotti, la signora Giacomelli-de Stabile, contessa Rinoldi-Frangipane e l'assessore Conti in rappresentanza del Sindaco.

Venivano poi parecchie signore fra cui notiamo la baronessa Airoldi Giacomelli, la contessina Giuseppina di Colloredo Mels, la contessa e la contessina Valentinis, la signora Linussa, la signora e signorine de Siebert, la signora Ravaioli e parecchie altre.

Il seguito

Impossibile dare un elenco di tutte le persone che formavano il seguito numerosissimo; si può dire che vi erano tutte le autorità e rappresentanze e quanto di più eletto vanta la città.

Notiamo l'on. Morpurgo, il generale marchese comm. di Sartirana, il colonnello di fanteria cav. Arpa, parecchi ufficiali delle varie armi, l'assessore comm. Pecile, il conte A. di Trento, il conte Daniele Asquini, il Presidente del Tribunale avv. Lupati, gli avvocati Pietro ed Eugenio Linussa, il conte Giuliano di Caporiacco segretario della Deputazione provinciale, l'avv. Gino di Caporiacco, il direttore della Banca d'Italia cav. Giacomini.

Il conte Detalmo Brazzà, l'avv. cav. Antonini, il dott. nob. Enrico del Torso, il nob. Enrico del Torso, il conte Guido Beretta, il nob. Massimiliano Orgnani, l'avv. Doretti, l'avv. Capsoni, il conte Lucio Valentinis, l'ing. Regini anche per l'assessore Pico, il conte Adamo Ca- il sig. Adelardo Bearzi, l'ing. Guido Pez, il conte Giovanni di Colloredo Mels, l'ing. cav. Heimann, il prof. Nallino, il sig. Leskovic, il maggior medico cav. Michieli-Zignoni, il sig. F. Cantarutti, il marchese Luigi Frangipane, il dottore Isidoro Furlani, il conte Orazio Belgrado, il dott. cav. Marzuttini, il maggiore cav. Tenca Montini, il maggiore cav. Wertheimer, il pittore Rigo, il sig. Madella, il sig. Enrico Mason, il cav. Hoffmann, l'ing. O. Valussi, il sig. Giovanni Micoli-Toscano, il dott. Pitotti, il sig. G. B. Rea, il sig. Ernesto Santi, il dott. Virginio Doretti, segretario del Teatro Sociale, il cav. Cantoni, il dott. Tami, il sig. G. Gambierasi, il dott. Cosattini e il sig. Valtorta per il Segretariato dell'emigrazione, il sig. Romolo Tonini, l'Istituto Filodrammatico con bandiera, il cav. Sbuelz, il sig. Bragato per la Biblioteca comunale, l'ing. Malanotti, il sig. Carlo Braida fu Luigi e moltissimi altri.

In Duomo

Per via Savorgnana e per via dei Teatri il corteo giunse alla Chiesa metropolitana parata a lutto. Su grandioso catafalco fu posato il feretro e si celebrarono le esequie di rito.

Al passaggio del corteo, fiancheggiato da centinaia di coloni e di portatori di torcie, una vera folla assisteva in atto riverente.

Al Cimitero

Per via della Posta, Piazza V. E., via Cavour, via Poscolle e viale Venezia, il corteo sempre numerosissimo, giunse al Cimitero. Nell'atrio fu deposta la bara su di un palco abbrunato e l'assessore Conti pronunciò un forbito discorso ricordando le virtù dell'estinta e portandole l'estremo saluto a nome della rappresentanza comunale.

Poi, alla presenza dei congiunti, la salma venne calata nel tumulo di famiglia.

**

Al senatore di Prampero pervennero d'ogni parte d'Italia moltissimi telegrammi dalla Presidenza del Senato, dai colleghi, dai congiunti e dagli amici colle più profonde espressioni di condoglianza.

Rocchette (Prov. di Vicenza) 24 sett. 904

Caro Antonino,

E' la prima volta che mi azzardo a fare pubbliche le manifestazioni del mio sentimento; ma trattandosi della morte di tua Madre non mi trattengo di dirti anche così tutto il dolore che in me suscitò quella dolorosa notizia.

Per quanto pur troppo la catastrofe fosse preveduta e per l'età grave della Mamma tua e per le sue infermità, so che la fine di quella vostra Amatissima sarà, per te in particolare, causa d'acerbo dolore.

Tu che mi conosci non dubiterai della parte che prendo a quello e mi permetterai mandarti, tutta commossa le espressioni dell'animo mio.

Da quando ricordo, posso dire di avere sempre trovato in te un amico carissimo: — devoto sempre alla famiglia mia, pronto a condividerne le gioie e le pene, come della stessa tua casa si trattasse.

Ed in te, più che un cognato, trovai un fratello, e ben caro.

E' quello che oggi con infinita amarezza compiango!

Pur conoscendo gli alti pregi e le virtù della Mamma tua, non mi permetto parlare di Lei se non per ringraziarla ancora mentalmente e devotamente per la immeritata indulgenza e per la bontà che in particolare sempre mi dimostrò.

Sta sicuro, Antonino, che io pure non la potrò dimenticare.

A te, a tuo fratello, alle famiglie vostre permetti che io manifesti le espressioni della mia viva, profonda condoglianza.

Troverai conforto, ne sono certa, nell'affetto dei figli tuoi, in quello tanto sicuro e fedele della tua Anna!

Per loro, non dubito saprai vincerti, pronto a godere delle gioie che da loro ancora ti aspettano.

Non dico di più, mio primo cognato carissimo, ma con grande affetto ti abbraccio. *Tua Maria*

L'EPILOGO DI UN DRAMMA

Muore dopo sette giorni di sofferenze

Avvelenata dal sublimato corrosivo

Questa mattina alle otto è morta all'Ospitale civile una povera donna, Erminia Gasparini maritata Michelutti fu Giovanni d'anni 27 nata a Trieste.

La disgraziata domenica 18 corr. ingoiò sei pastiglie di sublimato corrosivo in seguito a gravi dispiaceri amorosi avendo relazione, benchè maritata, con un giovanotto della città.

Morì dopo sette giorni di atroci sofferenze che solo può immaginare chi sa quale strazio faccia di un corpo il sublimato corrosivo.

Non volle vedere nessuno, nè l'amante nè il marito e, come ci disse un sacerdote, morì da santa.

Fu una donna di facili costumi, ma noi non vogliamo entrare nei misteri di un'anima disgraziata, e non seguiremo certo l'esempio di quel foglietto che, mentre la poveretta languiva sul suo letto di morte, fra atroci sofferenze, la ricoprì di volgare obbrobio, ed attribuì il suo disperato tentativo, che oggi sortì il tragico effetto, ad una commedia indegna di pietà.

Il fatto stesso di aver condotto una vita travagliata come è quella di tutte quelle disgraziate e la sua misera fine, la rendono, come l'eroina dei *Miserabili* di Victor Hugo, meritevole di compianto.

Dal bollettino militare togliamo le seguenti disposizioni:

Buzzetti capitano di fanteria in aspettativa a Udine è richiamato al 53 fanteria.

Sono ammessi alla Scuola d'equitazione di Tor di Quinto dal 15 ottobre al 20 dicembre i sottotenenti del 24° cavalleggeri « Vicenza » *Fiorelli* e *Ronchi* e dal 1° gennaio al 15 marzo sottotenente *Bolognesi* pure del 24° « Vicenza ».

Nelle nostre Scuole. La sig.na Ines Percotto nostra concittadina ed insegnante in queste scuole comunali, ottenne alla R. Scuola Normale di Ripatransone con splendidi risultati i diplomi di abilitazione all'insegnamento del lavoro normale educativo per le scuole elementari e Magistrali del Regno. Congratulazioni alla distinta signorina.

Falegname disgraziato. Questa mattina alle otto venne medicato all'ospitale civile il falegname Ernesto Modestini di Alessandro d'anni 16 abitante in via Belloni n. 5. Il povero ragazzo mentre lavorava riportò una ferita da taglio al dorso del piede destro, guaribile in 10 giorni.

Fallimento. Il Tribunale di Udine ha dichiarato sabato il fallimento del tapezziere-sellaio Luigi Marquardi di piazza Antonini.

Giudice delegato il dott. Zamparo, curatore provvisorio l'avv. A. Baldissera.

Nel negozio Peressini in fondo a via Mercatovecchio sabato sera da un cassetto del banco fu rubato un rotolo da cinque lire in rame.

Denunciato il furto all'autorità di P. S., questa è sulle traccie del colpevole.

Un altro furto. Ieri certo Carlo Siciliani fu Antonio d'anni 56 domiciliato in via Villalta, oste, venne derubato di 20 lire in 4 biglietti da 5 lire che teneva nel banco dell'osteria.

IMMANE DISASTRO FERROVIARIO
50 morti e 75 feriti

New York, 25. — Un treno di viaggiatori partito da Knoxville diretto a Salisbury sulla Southern Railway si scontrò presso Newmarket (Tennessee) con un altro treno pure di viaggiatori. Vi sono 50 morti e 75 feriti.

Un incendio in terra e uno scoppio in mare

Lisbona, 25. — Un incendio è scoppiato nei depositi di foraggio della manutenzione militare di Lisbona. Otto magazzini sono distrutti. I danni salgono a 200.000 *côntas di réis.* Il vapore inglese *Windsor* che è giunto a Lisbona, ha avuto una esplosione di grisou, avvenuta al largo del golfo di Biscaglia. Cinque uomini dell'equipaggio gravemente feriti furono trasportati all'ospedale.

UN DISASTROSO TEMPORALE A ROMA
Sette persone fulminate

Roma, 25. — Nel comune di Putignano si scatenò un tremendo temporale.

Un uomo di cinquanta anni, una giovane di 17 e cinque di 14 rimasero fulminati.

ESTRAZIONE DEL LOTTO — 24 Settembre

Venezia	18	58	78	85	80
Bari	56	3	78	38	43
Firenze	56	39	45	7	67
Milano	30	62	45	32	59
Napoli	71	64	88	51	68
Palermo	74	34	30	35	87
Roma	12	57	2	45	55
Torino	10	11	85	53	46

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Ringraziamento

I fratelli di Prampero, coll'animo tuttora commosso a tanta splendida dimostrazione di simpatia al loro dolore, ringraziano del cuore le autorità, le associazioni e tutti quelli d'ogni classe che, col numeroso intervento ai funebri, con telegrammi, con lettere od in altro modo, vollero rendere solenne uno spontaneo ed affettuoso tributo alla memoria della madre loro diletta.

Consorzio Ledra-Tagliamento

N. 126

Convocazione dell'Assemblea

Udine, 1 settembre 1904.

Agli onorevoli Membri componenti l'Assemblea generale del Consorzio Ledra-Tagliamento

Onorevole Signore,

La S. V. è invitata all'adunanza generale che si terrà nel giorno di lunedì 3 ottobre ore 10 1/2 presso la Sede del Consorzio (Piazza Garibaldi, Palazzo Mangilli) per trattare e deliberare sugli oggetti qui indicati:

1. Comunicazioni del Comitato permanente;
2. Consuntivo dell'esercizio 1903 - Relazione dei revisori;
3. Preventivo 1905;
4. Nomina revisori pel 1904;
5. Surrogazione di uno dei membri eletti dall'Assemblea — (Pasian Schiav.).

Si fa avvertenza che gli onorevoli Sindaci dei Comuni Consorziati, cui è diretto il presente invito, possono a norma dello statuto (art. 14) delegare altra persona a rappresentarli nell'Assemblea, per ciò essendo valido il mandato espresso sull'invito medesimo.

Il Presidente del Consorzio Ledra-Tagliam.
(Sindaco di Udine)
M. PERISSINI

Il Direttore
Ing. Raimondo Marcotti

NB. — Rimangono in carica:
a tutto 1905 il Sindaco di Mortegliano
» 1906 » Codroipo
» 1907 » S. Daniele

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Giornale di Udine (13)

IL VAMPIRO

PROLOGO

Essa lo accarezzò colla mano e disse allegramente:

— E' mio e l'eredità è anch'essa mia.

Però parlava a voce bassa e la lingua slava ma con accento risoluto.

Neppure un'ombra di emozione, di esitazione; la voce del sangue non parlava in lei.

Di tratto in tratto il nano implorava uno sguardo e una carezza che essa gli dava senza abbandonare la sua idea.

— Domani — pensava — conduco con me il prezioso mostro. Non dirò il mio segreto a nessuno al mondo, neppure a Ninetta. Il difficile sarà di custodire il vampiro e d'impedirgli di commettere dei delitti inutili: ma ho l'idea che dandogli ogni giorno da bere quanto sangue vorrà non ammazzerà alcuno... In ogni caso posso chiuderlo in una gabbia di ferro, in fondo al mio palazzo... Basta, vedrò.

Rimase ancora per alcuni istanti in pensiero poi disse:

— Tentiamo un'esperienza ancora e vediamo sino a qual punto giunge il mio potere sul mostro. Farò sembiante di dormire.

Si coricò e fece porre il nano come un copripiedi in fondo al letto.

Per un'ora almeno, senza neppur respirare, come se fosse morto, attese un tentativo di Baskir.

Ma questi non si mosse.

L'alba venne.

Allora la contessa udì un passo precipitato per la scala.

Era l'albergatrice.

— Signora — diceva affannosa — signora, siete qui? Dormite?

— Buona donna — disse la contessa — potete entrare. La porta è aperta.

Lora infatti aveva levato tutte le barricate divenute inutili.

La contadina entrò nella camera e e vide con lieta sorpresa la giovine sana e salva nel suo letto.

— Signore Iddio! — esclamò la contadina — ecco l'incanto rotto e il vampiro morto.

E cadde in ginocchio e si pose a pregare con un ferfore idiota ma commovente, che fece alzare di compassione le spalle a Lora.

La contadina si rialzò trasfigurata, raggiante.

Un pallido lampo passò nei suoi sguardi e baciò con fervore la mano della contessa.

— Mia cara signora — disse — come avete fatto? E' un miracolo.

La contessa cercò cogli occhi il nano ma era scomparso.

— Il vostro vampiro — povera donna, è una favola un racconto assurdo. Sono i medici di Troyes che hanno ragione, e i morti sono morti d'accidente, naturalmente.

— Signora, non lo credete.

— Ed io voglio che prestiate una fede cieca a quello che io vi dico — ordinò Lora, con una autorità che fece piegare in due la vecchia, e s'impose alla sua testardaggine.

Lora continuò.

— Io dormirò sino alle dieci: voi mi preparerete la colazione. Andate, brava donna, e non temete più nulla.

L'ostessa se ne andò.

La contessa si alzò, cercò per tutto il nano, non lo vide e concluse che si era rintanato nella casa.

Chiuse la porta a chiave e si ricoricò dicendo:

— Dormiamo.

Pensava di non avere proprio nulla a temere dal nano, essendo tutto chiuso.

E si addormentò di un sonno pesante.

Destantosi la prima cosa di cui si accorse, fu di Baskir che riposava inoffensivo ai piedi del letto.

Ebbe un leggero brivido.

Baskir era rientrato: come?

Non avrebbe saputo dirlo.

Ma era lì felice, facendo udire un grugnito di gioia e sembrava che salutasse il destarsi della giovine che da quel momento bandì ogni paura a riguardo del mostro.

Essa si alzò.

E' inutile il dire che per lei il nano non era un uomo; un cane non l'avrebbe imbarazzata. E così il nano.

Si vestì come se egli non fosse là.

Baskir si pose a ronzare attorno a lei e si divertì a giuocare colla coda dell'abito, con gli oggetti di viaggio e colle lunghe trecce nere, morbide come seta della contessa.

Questa rideva delle eccentricità e delle follie di Baskir domato.

— Decisamente, sono fortunata: non solo ho un vampiro mio, un vampiro sul serio di quelli da medio evo: ma per soprappiù questo mostro è allegro e mattacchione.

Esaminò la sua toeletta e discese nella sala del pianterreno per far colazione.

IV.

Il mercato

La vecchia aveva fatto sforzi prodigiosi per dare alla contessa un pasto sopportabile; vi era quasi riuscita.

Lora si pose a tavola e fece cenno a Baskir di sedersi avanti a lei.

Quando la contadina vide il nano già famigliarizzato porsi avanti la contessa volle scacciarlo.

— Lasciatelo — disse Lora. — Si è affezionato a me e mi fa piacere.

— Ma signora, non ha mai mangiato a tavola e sporcherà tutto.

— Non importa — disse Lora.

E servì il mostro.

Costui masticò come fanno le scimmie, ma con più pulizia che non si sarebbe creduto.

Lora aveva da trattare con la contadina di un affare.

— Mia cara donna — le disse — voi siete di questo paese; si sente all'accento; ma il vostro villaggio è nei dintorni?

No, signora. Io sono dell'altra parte del circondario, di un piccolo paese che conterà venti case appena.

— Avreste piacere di tornarci?

— Signora mia, io non ho delle risorse; ma se il buon Dio mi facesse la grazia di aiutarmi, sarei ben felice di lasciare questo posto.

(Continua)

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti